PRO LOCO
GEMINI T.S. GIOVANNI
TORRE MOZZA Beach

www.prolocobeachgemini.it - Info: 328.4750087

Comitato mamme di Gemini
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
UNPLI
Beach Junior
Città di Ugento
Confraternita Gollardica della Pignata GEMINI

con il Patrocinio

PRO LOCO PUGLIA
UNPLI
Comune di Ugento
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

3°PROGETTO SERVIZIO CIVILE

Masserie e Artigianato del Salento

tradizione e innovazione

Olio Extravergine di Oliva Oroverde® - GEMINI -
Cosimo Sgaramella - UGENTO -
Di Seeli - UGENTO -
Antico Mestiere - UGENTO -
RIVA DI UGENTO - T.S.GIOVANNI -
Villaggio Poseidone - T.S.GIOVANNI -
MASSERIA CUCURUZZA - UGENTO -
RIVAMARE - TORRE MOZZA -
HOTEL ANTICA MASSERIA Rottacapozza - TORRE MOZZA -

MASSERIE E ARTIGIANATO DEL SALENTO

tradizione e innovazione

Presidente Pro Loco
Oronzo Ricchiuto

OLP Pro Loco
Annalisa Sgaramella

Volontari
Sara Munitello
Silvia Preite

Ciò che conta è la meraviglia,
la capacità di provare stupore
di fronte al creato, alle opere d'arte,
alla parola, a tutto ciò che emoziona e
può renderci consapevoli di qualcosa che va oltre
il contingente e l'immediato

Norman Mommens

"Vivere la masseria è
vivere con la madre terra,
nutrirla e nutrirsi.

Vivere la masseria è
stupirsi del creato,
delle notti stellate,
ascoltare il silenzio,
conoscersi nella solitudine,
gioire dell'incontro.

Vivere la masseria è
fare l'amore con la propria Eva
e con la bellezza del Creato
per continuare l'azione creativa di Dio."

Mario Ricchiuto

INDICE

SALUTI INIZIALI
- Sindaco di Ugento
- Presidente Pro Loco
- Olp

PREMESSA
a cura dell'Olp Annalisa Sgaramella

CAPITOLO 1 - LE MASSERIE

-Introduzione sulle Masserie nel Salento

-Masserie nel territorio ugentino

CAPITOLO 2 - L'ARTE DEI MURETTI A SECCO

- Muretti a secco

CAPITOLO 3 - L'ARTIGIANATO LOCALE

- Introduzione Artigianato

- La cartapesta

- L'arte del merletto a tombolo

- L'uncinetto, ricamo con punti antichi e la pittura su stoffa

CONCLUSIONI

RINGRAZIAMENTI

Confraternita Goliardica della Pignata GEMINI

SINDACO DI UGENTO

Avv. Massimo Lecci

Esprimo vivi sentimenti di gratitudine per il lavoro posto in essere dalle ragazze che hanno assolto il servizio civile in conformità al progetto ideato e coordinato dalla sempre dinamica associazione Pro Loco Gemini – Torre San Giovanni – Torre Mozza " Beach, in collaborazione con gli altri sodalizi della provincia aderenti all'UNPLI(Unione Nazionale Pro Loco d'Italia).

Nell'anno 2012, l'Amministrazione Comunale sosteneva la pubblicazione di un volume dal titolo **"Contributo alla conoscenza dei beni culturali del territorio di Ugento"**, frutto di un progetto di ricerca realizzato, nell'arco temporale di due anni, 2010 - 2011, in sinergia con l'Università del Salento e la facoltà di Architettura del Politecnico di Bari.

Lo Zeus - UGENTO

In suddetta occasione si andavano a catalogare, tra l'altro, tutte le masserie ivi insistenti, distinguendole tra quelle **fortificate** ubicate nel retro costa e quelle **agricole** site nell'entroterra.

L'acclarato valore architettonico e storico delle predette testimonianze, inducevano i prefati partner scientifici ad ipotizzare itinerari di fruizione utili, altresì, a legittimare interventi pubblici e privati volti, appunto, alla costruzione di percorsi tematici di estremo interesse storico – paesaggistico, funzionali a garantirne la sopravvivenza.

Proprio quanto sin qui esposto, attribuisce, al progetto portato innanzi dalle volontarie del servizio civile, un intrinseco valore sperimentale in quanto suggerisce, quale modalità concreta di valorizzazione delle masserie diffuse sul territorio, un binomio inscindibile con la promozione dell'artigianato tipico e la tradizione agricola – enogastronomica della nostra zona.

Di fatto, si andrebbe a rafforzare anche l'offerta del turismo esperienziale che, sempre di più, condiziona le scelte dei visitatori sulla destinazione finale da intraprendere.

Per i prossimi anni, quindi, sarebbe oltremodo auspicabile dare seguito alle sollecitazioni e felici intuizioni esplicitate e declinate nel presente prezioso supporto.

BPP
Banca Popolare Pugliese
Via Messapica,26
UGENTO
Tel. 0833.955027
Fax. 0833.555020

PRESIDENTE
Oronzo Ricchiuto

OLP
Annalisa Sgaramella

Il progetto dal **titolo "MASSERIE E ARTIGIANATO NEL SALENTO** – Tradizione e Innovazione", ha come ambito di attuazione il territorio ricompreso nella provincia di Lecce, frazionato in ben 97 comuni suddivisi a loro volta in frazioni dalle caratteristiche peculiari. Si tratta della zona più orientale d'Italia che si estende tra il mar Adriatico e lo Ionio, da sempre crocevia di dominazioni e culture straniere che hanno lasciato tracce indelebili nella tradizione, nella lingua e nei costumi locali; un territorio ricco di arte e monumenti di grande valore storico-culturale che affascina per la fedeltà alla propria storia e la contestuale propensione a guardare al futuro. Il Progetto in esame coinvolge 25 sedi (n.24 sedi di Pro Loco + Comitato Unpli Puglia II). La Puglia è un vero paradiso terrestre per chi desidera una vacanza di sole, relax e divertimento, ma anche per chi voglia andare alla ricerca delle origini, assaporando la bellezza di un luogo da sempre identificato come ponte tra l'Oriente e l'Occidente.
È la sua storia travolgente che ha forgiato un patrimonio storico-culturale molto ricco, fatto anche di artigianato, gastronomia e folklore. Un passato che ha tracciato, tramite ricchezze ed esperienze, le basi della moderna civiltà. Infatti, sono proprio le vicende storiche a segnare le fasi di crescita ed evoluzione delle moderne Masserie, nate come reali centri pulsanti della civiltà rurale.
Il termine "Masseria" rinvia a "massae", veri e propri villaggi agricoli fortificati che, in seguito alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, hanno sostituito le "villae" romane per fronteggiare i frequenti pericoli di saccheggio e di devastazione.
Queste costruzioni, in quanto accomunate alle villa e rustica e romane, assumono l'aspetto di fortificazioni nel periodo medievale per poi trasformarsi in vere e proprie "fabbriche di agricoltura e artigianato" cuori pulsanti della vita economica e sociale.
In molti casi le Masserie sono state trasformate, nel tempo, da ville in veri e propri Resort in altri, invece, in ambienti di vita e di lavoro a ciclo chiuso, in cui è forte la necessità di produrre e tramandare la realtà familiare.
L'idea innovativa da cui si parte è quella di perseguire una valorizzazione storica, artistica e culturale delle Masserie Salentine facendo emergere da un lato la loro origine storica, dettagliata negli aspetti architettonici e nelle attività sociali, culturali e artigianali del tempo, e dall'altro la loro evoluzione dal punto di vista strutturale, funzionale ed economico/sociale.
Nel contempo si intende migliorare la quantità e la qualità delle informazioni sul patrimonio storico, artistico e culturale rivolto ai giovani e che diventerà elemento di valore da conservare, tutelare e promuovere come "Bene Comune".

In quest'ottica la proposta progettuale cerca di ridare ai giovani la coscienza della propria storia e la consapevolezza dei valori contenuti nella civiltà del territorio, facendo conoscere in qualche modo le tante problematiche che limitano la società moderna. Per rendere più vivibili le condizioni generali del territorio è necessaria una forte azione di sensibilizzazione degli stessi giovani, che non conoscono affatto la storia recente di chi li ha preceduti, rendendoli talvolta protagonisti in negativo della situazione attuale.
Con il lavoro realizzato in quest'anno dalle volontarie del Servizio Civile della Pro Loco Beach, **Sara Munitello e Silvia Preite**, in un periodo non semplice a causa di una pandemia ancora in corso, che ringraziamo per l'impegno e l'interesse avuto nel progetto e non, si è

cercato di promuovere iniziative che hanno coinvolto direttamente la popolazione, i soci e tutti coloro che hanno potuto dare un positivo apporto al progetto (foto, testimonianze, documenti ecc., tutto raccolto in filmato ed opuscolo stampato e consegnato a strutture e turisti). Il lavoro di ricerca è stato svolto in particolar modo consultando libri, visitando direttamente Masserie e raccogliendo testimonianze dei titolari di oggi e attraverso foto. Il COVID-19 ha ristretto il nostro operato e quello delle ragazze che comunque hanno svolto egregiamente il loro lavoro e che ringraziamo.

Presidente Oronzo Ricchiuto e Vicepresidente (OLP) Annalisa Sgaramella

PREMESSA

a cura dell'OLP

Il progetto dal titolo **"MASSERIE E ARTIGIANATO NEL SALENTO** – Tradizione e Innovazione", ha come ambito di attuazione il territorio di Ugento, con annesse frazioni e marine ricche di arte, cultura e strutture dal valore storico-culturale che affascinano per la fedeltà alla propria storia, in riflesso della propensione nel guardare al futuro. Per realizzare tali obiettivi, avvalendosi della collaborazione dei volontari si è effettuato un lavoro di ricerca attraverso le testimonianze dei proprietari di masserie ancora in uso o disabitate, contrassegnate tra l'altro da aspetti e storia quasi sconosciuti alla gioventù del posto. È la storia travolgente di queste strutture che ha forgiato un patrimonio storico-culturale molto ricco, fatto anche di artigianato locale ancora in uso. Un passato che ha tracciato, tramite ricchezze ed esperienze, le basi della moderna civiltà.
Infatti, sono proprio le vicende storiche a segnare le fasi di crescita ed evoluzione delle moderne Masserie, nate come reali centri pulsanti della civiltà rurale. Sono state quindi raccolte esperienze dirette, scattate foto ed abbiamo avuto modo di ripercorrere la quotidianità dei nostri nonni, di ricostruire i piccoli elementi che determinavano l'economia locale, e, ancor prima, il sostentamento delle famiglie. L'entusiasmo e la partecipazione dei volontari ha dato l'opportunità alla Pro Loco Gemini-T.S.Giovanni-Torre mozza "Beach" di realizzare un opuscolo che verrà stampato in ricordo di questa meravigliosa esperienza segnata purtroppo da una pandemia ancora in corso che non ha consentito di visitare più approfonditamente il territorio e le sue masserie.
Per l'esecuzione di questo progetto è stato fondamentale il supporto della Comunità, dei soci della Pro Loco e dei titolari delle strutture che hanno fornito le risorse materiali per poter ricercare e approfondire i temi trattati, oltre alle testimonianze orali, documentali e fotografiche impiegate per l'opuscolo. Un grazie affettuoso va a voi ragazze del Servizio Civile, avete realizzato un lavoro di ricerca poi immortalato in un libricino/powerpoint, un risultato che la Pro Loco Gemini – Torre San Giovanni – Torre Mozza "Beach", insieme ai suoi volontari, farà conoscere ai ragazzi della scuola media, a tutti i cittadini e al Comune di Ugento, con il chiaro intento di poter ricordare e trasmettere maggiori conoscenze a figli e nipoti.

Vicepresidente (OLP) - Annalisa Sgaramella

G&G Enterprise
Ing. Giacomo Maruccia
Da 21 anni un mondo alternativo di energia!
Fotovoltaico - Solare Termico - Biomasse - Climatizzazione
Cogenerazione - Ristrutturazioni chiavi in mano
UGENTO - Via Isonzo, 10 • ROMA - Piazza E. Cosenz, 2
Tel. 0833.55.43.67 • www.gegenterprise.com
SUPERBONUS 110% è il momento giusto per ristrutturare e riqualificare la propria abitazione GRATIS!

PEPE GOMME
Via Tintoretto,3
Z.A. ACQUARICA del CAPO (Le)
Tel.0833 722264
pepe@pepegommedipepeletizia.191.it
SUPER SERVICE TRUCK

ORTOPEDIA
LUCIO BARTOLOMEO SRLU
Convenzionato A.S.L e INAIL
73042 CASARANO (LE)
Via L.Capozza,4
Tel. e fax 0833 512168
73056 TAURISANO (LE)
Via E. d'Italia,187
Tel. e Fax 0833 624175

ec edilcino
di Daniele Cino
73059 UGENTO (LE)
Contrada Macolone TORRE MOZZA
Cell. 389 614 2677

Pescheria del Porto & Friggitoria del Porto
Torre San Giovanni - Marina di Ugento (LE)
Tel. 0833 931904
Cell. 347 1233411

RIVA DI UGENTO
★★★★ CAMPEGGIO RESORT
Riva di Ugento Campeggio Resort
73059 Ugento LE
Tel. +39 0833 933600
Fax +39 0833 933601
www.rivadiugento.it
www.facebook.com/rivadiugento

Supermercato Venere a Torre Mozza
Cell: 335 5483959 - 328 3042142

OZAN DESIGN
OZAN DESIGN s.r.l.
Via Mare, 331
73059 UGENTO LE
Tel./Fax 0833.958182
Cell. 388.0791578
ozandesignsrl@gmail.com

CAPITOLO 1

LE MASSERIE

INTRODUZIONE SULLE MASSERIE NEL SALENTO

Il termine **Masseria** deriva dal concetto di "massa", che dal latino classico significa "blocco, riunione". Nel Medioevo il termine massa rappresentava l'insieme dei beni mobili, appartenenti al dominus (signore) e da questi concessi ad un amministratore o massaro che aveva il compito di sovrintendere ai lavori rurali.

In Puglia, l'abitato a masserie ha origini remote e non di rado va a svilupparsi su resti di ville rustiche di età Romana, che in qualche modo rappresentano le "antenate" delle nostre Masserie.

In età bassomedievale (tra XII-XV secolo), è testimoniata l'esistenza di alcune masserie solitamente di proprietà di Chiese e Monasteri.

Le attività che vi si svolgevano erano prevalentemente quelle della cerealicoltura e della pastorizia, masserie di campo e masserie di pecore.

La Masseria rappresentava il centro di piccole comunità rurali, intorno alle quali ruotavano le semplici vite di massari e capi massari, di fattori e mietitori, ma anche di artigiani che producevano e riparavano gli attrezzi per il lavoro nei campi.

Un mondo quasi isolato, lontano dalla vita nel borgo, regolato e scandito dai ritmi del calendario agro-pastorale; un mondo spesso disciplinato dai difficili rapporti interpersonali e da una rigida organizzazione gerarchica.

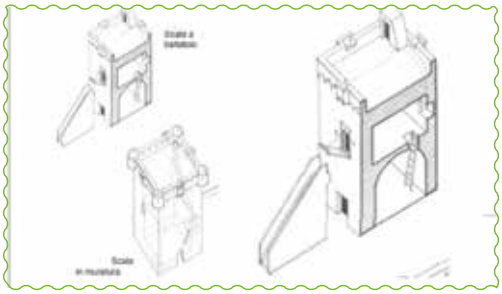
Le **masserie fortificate** rappresentano un autentico patrimonio architettonico per il Salento.

Il tipo di torre-masseria è costituito da un " impianto originario recintato" un tipo di insediamento, rispondente ad un'economia agricola basata sulla pastorizia e sulla cerealicoltura.

Nei documenti d'archivio le proprietà sono spesso registrate come (curti con torre) o (torre, capanne e curti).

Nelle forme originarie le masserie fortificate si risolvono in un fabbricato composto da due unità edilizie: la torre ed il locale ad esso adiacente; la torre localizza l'abitazione del massaro con i letti al piano superiore. I due elementi sono circondati da un muro di cir-

ca 3 metri.
Nelle torri, strutturate solitamente in due piani, la difesa consisteva nel mettersi al sicuro nella parte più alta della costruzione. L'interruzione del collegamento avveniva mediante una botola con scala retrattile: ritirando la scala, ci si metteva al sicuro e dall'alto della torre si poteva segnalare il pericolo alle altre masserie, agli addetti alla difesa del territorio (cavallari), alle torri costiere e ai centri abitati.



In caso di aggressione la solidarietà del vicinato garantiva senza dubbio i primi soccorsi e proprio la tragica esperienza di lotte con gli incursori consolidava i legami di mutuo soccorso tra gli abitanti delle masserie.
L'affittimento delle masserie fortificate lungo la fascia Adriatica (da Otranto fino a Brindisi) e lungo la fascia Ionica (dal Capo di Leuca fino al confine con la provincia di Taranto), testimoniano l'insicurezza del vivere in campagna dal quattrocento fino all'ottocento.
Si riconoscono **aree di affittimento** delle masserie fortificate:

- **Area leccese:** le masserie sono disposte ad una distanza minima tra loro e presentano elementi di fortificazione modesti;
- **Area neretina:** le masserie sono imponenti e quasi tutte fortificate; essendo state concepite per la pastorizia, furono delimitate da recensioni a secco per il ricovero degli animali;
- **Area ugentina**: le masserie fortificate si manifestano con forme semplici e impianti planimetrici essenziali a conferma di un'agricoltura povera e di attività agro fondiarie ostacolate dalla presenza della roccia affiorante.

In conclusione, nel territorio ugentino, data la sua estensione sono presenti più di **cinquanta masserie**, di cui alcune ormai dismesse ed altre invece ristrutturate.
In seguito saranno elencate tutte queste masserie, ma, che a causa del periodo che abbiamo vissuto e stiamo vivendo, dovuto al virus Covid-19, alcune strutture sono state visionate in loco, invece, altre sono state descritte in base a varie ricerche.

Li Patuli
Bed & Breakfast
TORRE SAN GIOVANNI (Le)
Cell. 328 7179771 - 334.8383225
www.lipatuli.it

CENTROVIVAI
garden center

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Moresano

Masseria Moresano risale intorno al XVII secolo e sorge a circa 200 m della strada per Torre Mozza con quella che da Ugento porta a Presicce, su una leggera altamura, "*murice*" in latino "*murex*", da cui probabilmente ne deriva il nome.

Potrebbe pure il nome derivare da moresano, inteso come morigeratezza di costumi, visto che la masseria è appartenuta al Vescovo di Ugento.
Grazie alla disponibilità dell'attuale proprietario dal 1990, **Mario Ricchiuto**, abbiamo avuto la possibilità di riscoprire la bellezza di Masseria Moresano.
La masseria si trova sulla sommità di una "serra" ed offre uno scenario panoramico a tutto tondo.
È immersa nel verde e nel più totale silenzio, una delle ragioni per cui il Sig. Ricchiuto ha deciso di acquistarla, ma non è l'unica motivazione visto che l'attuale proprietario è un'artista, aveva la necessità di utilizzare la stalla come studio d'arte, per poter creare le sue opere.

La masseria è strutturata su due piani; il piano terra con la stalla e la cucina era a disposizione del massaro e della sua famiglia, il piano superiore invece, compresi i vani alti della torre, era abitato saltuariamente dal proprietario in certi periodi dell'anno.

Ogni angolo della masseria ha delle caratteristiche che riportano a quell'epoca; partendo proprio dalla parete presente all'entrata si può notare una piccola architrave spezzata che, probabilmente in passato, copriva un piccolo e basso ingresso, attualmente murato, da cui sarebbe passato il bestiame.

Il vano cucina conserva ancora il basolato e l'ampio camino sormontato da un' architrave lunga oltre due metri.
Continuando si nota subito la scalinata principale, con un fascino tutto suo, costruita con pietra viva e lasciata dal proprietario com'era originariamente. Alla fine della scalinata si scorge un ulivo secolare, come se

volesse dare un benvenuto alle persone che entrano all'interno della masseria.

Continuando la nostra visita abbiamo notato come il proprietario abbia dato un valore aggiunto alla masseria esponendo su alcune pareti *"farnari"* e *"panari"*. *"U farnaru"* veniva utilizzato per setacciare la farina e *"U panaru"* aveva la funzione soprattutto per la raccolta delle olive o comunque come attrezzo da utilizzare per le incombenze in campagna.

Alla fine della nostra visita abbiamo capito le sensazioni e le motivazioni per le quali il Sig. Mario ha deciso di acquistare tanti anni fa questa masseria; partendo dal panorama offerto da questo posto e dal filo che collega la bellezza della vegetazione presente alle sue opere d'arte.

Un pensiero di Mario Ricchiuto

Borraccia, Gioia Si, è la mia Masseria.
Colei che mi ha consentito di vivere a contatto con
la madre terra,
di coltivarla e di nutrire i suoi frutti,
di stupirmi del creato e delle notti stellate,
di ascoltare la voce solenne e sacra del silenzio,
di godere della mia Eva,
di apprezzare i contatti sociali che ti cerchi quando
ne senti l'esigenza,
di conoscere te stesso attraverso la solitudine,
e soprattutto di dare continuità all'azione creativa
di Dio attraverso la libera espressione dell'arte.
E tanto altro ancora.

Mario Ricchiuto

Villaggio Poseidone

Via Milite Ignoto, 7
Marina di Ugento (LE)
Tel: 0833 931055
www.villaggioposeidone.it
info@villaggioposeidone.it

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Coloni

Sorge a circa 5 Km dall'abitato di Ugento a quota 55 s.l.m. e a circa 500 metri dalla provinciale per Casarano.
Posta al centro di una zona fertilissima, chiamata anticamente "conca d'oro", questo caseggiato, più che una masseria, era un punto d'appoggio per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, che qui faceva affluire tutti i vari prodotti e per impartire gli ordini. Il nome della masseria deriva appunto dalla funzione che esercitò fino al 1860.
La costruzione di tale masseria può farsi risalire intorno al 1700.

Masseria Artanisi

Tra Ugento e Torre San Giovanni, sul promontorio della Madonna del Casale sorge la storica Masseria Artanisi, la quale prende il nome dal suo fondatore e primo proprietario. La masseria è completamente circondata da muratura alta in conci di tufo, che delimita un'area pertinenziale interna di circa 2000 mq. all'interno della quale è presente anche, una caverna naturale, risalente al periodo preistorico, questa è dotata di una cavità superiore che funge da lucernario, attualmente vi si accede mediante un corridoio sulle quali pareti segni di scalpellature testimoniano l'intervento umano, probabilmente per assicurare un più comodo accesso.

Masseria Fontanelle

Originariamente la Masseria Fontanelle aveva un' estensione di circa 300 ettari e veniva chiamata Masseria "Fontanelle o Monte" e il suo nucleo storico risale al XV secolo. Il nome "Fontanelle" deriva dai terreni di pertinenza, zona paludosa distinta con il nome di "9 Fontane", mentre l'altro nome di "Monte" le derivava dal sito in cui sorge, in una zona elevata rispetto alla pianura degradante verso il mare.
Nel 1600 la masseria, posseduta dal monastero delle monache benedettine di Ugento, sotto il badessato di Donna Maria Crocefissa Gaballo, Gentildonna di Ugento, divenne dimora di contadini e coloni del posto. Nel 1762, sotto il badessato di Donna Maria Filippa Dias del Gado, si diè inizio all'opera di smacchiamento e allo spietramento della zona.
Successivamente, con la soppressione del monastero, i beni furono acquisiti da Donna Caterina Sensio e pervenuti poi alla famiglia Colosso per successione.

Oggi, l'atteso restauro voluto dagli attuali proprietari, ha portato alla luce le straordinarie architetture rurali perfettamente conservate e costruite con pietre e materiali locali tipici dell'epoca.

MANUFATTI IN CEMENTO
ARREDO URBANO - ARREDO INTERNI

Via Taurisano,67 - **UGENTO**
Tel. **0833 556557**

www.sgaramella.com • info@sgaramella.com

Masseria Li Furnari

Questa masseria sorge a circa 2 km dall'abitato di Ugento, in prossimità della strada provinciale che porta a Melissano.
Anche questa masseria faceva parte dei beni ecclesiastici e precisamente dei beni del monastero delle Benedettine di Ugento.
Certamente tale proprietà fu portata in dote da qualche gentildonna che prese l'abito delle Benedettine nell'omonimo chiostro di Ugento che, secondo il Tasselli, sorse nel 1500 per opera della nobile signora Artenisio.
In tale monastero infatti affluirono educande e monache appartenenti alla nobiltà e al patriziato del Salento.
Le vicende di questo secolare monastero, si chiusero con l'avvento dei Bonaparte sul trono di Napoli, e quindi con la confisca dei beni nel 1806 e la definitiva soppressione del convento ed incameramento di tutto il complesso edilizio a favore del Comune di Ugento.
In seguito la masseria fu venduta all'asta dallo Stato al duca don Luigi Lopez y Royo di Taurisano.

Masseria De Pasquale

Anche questa masseria prende il nome del primo proprietario fondatore. Sorge a nord-est del feudo di Ugento, in prossimità della strada che da Casarano porta a Taurisano.
La data di edificazione della masseria può farsi risalire intorno al 1400-1500.

Masseria Fondi Romani

La masseria sorse sui terreni bonificati dalle legioni romane che, disboscando una vasta zona, la misero a coltura. Da ciò ne prende il nome. In seguito, col passare dei secoli, si intese la necessità di uno stanziamento in loco al fine di sfruttare i vasti pascoli e i terreni già bonificati.

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Rottacapozza

Le origini di **Masseria Rottacapozza** risalgono al 1500. Come si evince dalla relazione dell'apprezzo del feudo di Ugento, riportata nel Tavolario di Luca Vecchione dell'anno 1761, apparteneva al Vescovo di Ugento, Mons. Minturno.

La sua posizione strategica e la breve distanza che la separa da Torre Mozza la resero importante come punto di avvistamento e di difesa da attacchi nemici.
Sottratta al potere della diocesi vescovile di Ugento nel 1808, passò successivamente nelle mani di vari compratori e coloni fino ad arrivare a far parte della famiglia Serafini. Venne poi tramandata da padre in figlio fino a Don Gino Serafini, il quale decise di venderla all'attuale proprietario **Gino Cozza**.

La masseria è immersa in 80 ettari di parco naturale protetto. Si racconta che questa ricca vegetazione fosse stata impiantata dai genitori di Don Gino Serafini come segno di buon auspicio nei confronti del figlio appena nato.

Dal Catasto Onciario del 1745 si desume che il nome della masseria fosse *"Grotta-Capozza"*, col tempo poi trasformatosi in *"Rottacapozza"*. Circa l'origine del nome si narra che derivi dalla grotta presente all'interno della struttura, completato poi dalla specificazione *"Capozza"* per il ritrovamento di un teschio dalle proporzioni non normali.
Masseria Rottacapozza, costruita intorno alle esigenze del massaro ed alle funzioni che egli era chiamato a svolgervi, era considerata

un vero e proprio centro agricolo, destinato all'allevamento e alla produzione, al cui interno ognuno svolgeva compiti e ruoli specifici.
Grazie all'accurata ristrutturazione operata dall'attuale proprietario, Gino Cozza, è stato possibile riportare alla luce alcuni elementi caratteristici del passato come la pietra, il pavimento e le volte a stella.

Il recupero turistico della masseria ha portato, inoltre, ad una valorizzazione di tutto il territorio circostante ed ha permesso una forte crescita economica e culturale.
Oggi è un hotel a 4 stelle classificato come dimora d'epoca, composto da 46 camere ricavate dalla struttura originaria e adattate agli ambienti già esistenti, pertanto si presentano, l'una dall'altra, diverse in dimensioni e struttura: in alcune camere si vedono le originali pareti con la pietra a vista, altre conservano ancora al proprio interno l'antico camino.

Al piano terra, il ristorante, ricavato dalle ampie stalle, con annessi gli ambienti utilizzati precedentemente per il deposito dei prodotti raccolti nel feudo, è l'elemento che meglio rappresenta le antiche tecniche di costruzione salentina. Nella zona centrale della struttura troviamo la vecchia "aia" dove in passato le donne battevano il frumento e i legumi precedentemente raccolti dai campi vicini. Era anche un importante punto di aggregazione dove si svolgevano matrimoni e cene tipiche.
Intorno all'aia erano strutturate anche le stanze dei lavoratori fissi e saltuari.

Di fronte al portone di ingresso, sempre al piano terra, era dislocata l'abitazione del massaro e della faglia del "padrone" con camere caratterizzate dai soffitti con volte a stella in pietra; accanto a queste le cucine con i *"focaliri"* (caminetti). Quest'ultima parte dell'edificio era la più curata e dominava dall'alto l'intera costa tra Torre Mozza e Torre Pali.

Alla struttura originaria il proprietario attuale ha voluto aggiungere un'area benessere, trasformando la grotta naturale in una spa esclusiva.

Completano l'offerta turistica della struttura i servizi relativi alle escursioni via terra che mirano a far conoscere le piccole realtà locali e quelle via mare a bordo del catamarano o di un meraviglioso yacht che permettono di scoprire le infinite calette nascoste tra la scogliera ionica e adriatica.

DOVE SIAMO: Via Per Aquarica, 5 Torre Mozza, Ugento E

HOTEL ANTICA MASSERIA

Rottacapozza

Torre Mozza (UGENTO-LECCE)

Tel. 0836 485654

info@mediterraneavacanze.it

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Arto

Prende il nome della famiglia "Artus". Gli Artus, di famiglia provenzale, i cui capostipite era tra i principali guerrieri di Re Carlo, ebbe come premio per le sue prestazioni ricompense in territori in Ugento, ma non ebbe mai infeudata la città. Si riteneva che tale famiglia ebbe dal sovrano la concessione in sub-feudo del territorio di cui si conserva ancora il nome. La masseria Artus sorge nel centro del sub-feudo che si estende sul lato sud-ovest del territorio ugentino, nelle vicinanze di Torre Vecchia, feudo costituito prevalentemente da terreni ubertosi e da macchie ottime per il pascolo.
Il fabbricato sorge sulle falde della serra che s'innalza in direzione est dell'abitato di Gemini e precisamente sul lato destro della strada che da questa località conduce al mare. La costruzione è delle più antiche fra le masserie; essa infatti risale all'anno 1000-1100.

Masseria Bianco

Posta a Sud dell'abitato, fa parte del gruppo delle antichissime masserie del territorio. Masseria Bianco prende il nome del suo possessore e fondatore Mons. Bianco. I terreni di pertinenza della masseria furono fino al 1200 di proprietà del Vescovo pro-tempore.
Realizzò il fabbricato dell'antica masseria usando del materiale del tempo, ossia pietrame raccolto dalla campagna misto a bolo (argilla), con copertura dei vani in incannucciata e tegole. Dello stesso materiale risulta essere costituita la recinzione.

Masseria Fondi di Pere

Sorge a quota 86 s.l.m. a circa 4 km a sud-ovest dell'abitato di Gemini. La fondazione della masseria può farsi risalire intorno al 1550 e il suo abbandono intorno al 1800. La povertà dei pascoli costrinse i proprietari ad abbandonare l'attività pastorizia e quindi a usare i migliori terreni a colture annuali più redditizie. La masseria prese il nome dalla tenuta in cui abbondavano alberi di pere, coltura spontanea della zona; fra la sterpaia dei pascoli spuntavano soggetti spontanei di pero selvatico che gli accorti contadini innestavano a soggetti gentili locali.

Masseria Gianferrante

La Masseria Fortificata Gianferrante è una fra le più antiche masserie del territorio di Ugento, sorge a circa 5 km a sud-est dell'abitato di Gemini. Costruita intorno al 1200 per opera di Mons. Giovanni FERRANTE, vescovo di Ugento. Questo fabbricato conserva in tutto il suo splendore lo stile dell'epoca, specie nel torrione i cui motivi ornamentali di corona fanno bello spicco specie sulla faccia est.

Caratteristica di questa masseria la cisterna interna per l'approvvigionamento idrico degli abitanti e quindi con possibilità di lunga resistenza alla difesa da eventuali assedi, cosa questa non comune con altre masserie, le cui cisterne risultano ubicate nel recinto o addirittura fuori. Oggi è un'importante Agriturismo Biosostenibile.

Masseria Nuova

Conosciuta con tale nome fin dal 1841 e in tale data posseduta dalla Cassa di Ammortizzazione, costruita qualche anno prima dalla mensa vescovile di Ugento.. Sorge a quota 22 s.l.m. a nord-ovest del territorio di Ugento, a circa 1 Km dal confine col territorio di Alliste e a circa 2 Km dal mare, quasi di fronte all'isolotto di Pazze.

Masseria Ponzi

Prende il nome della famiglia che la fondò intorno all'anno 1500.
Era una lussuosa residenza estiva, in una zona umbertosa e quindi ricca di rigogliosi vigneti e di acque sorgive.
L'architettura è quella caratteristica delle ville di campagna del 1600.

Di Seclì
dal 1981
• Piante e Fiori • Addobbi per ogni cerimonia
Via Piave,22 (ang.Via Corfù)
73059 UGENTO (Le)
ANTONIO Cell. 327 3622913
ALESSIO Cell. 342 5621404

DE MARCO
sistemi di riposo • piani letto
di Damiano De Marco
S.P 350 Ugento-Racale,19 - 73059 UGENTO (Le) Tel/fax 0833 985215 - mob 339 4004285
www.demarcoreti.it - info@demarcoreti.it

ciemme
information tecnology
di Colaianni Massimo
CARTA del DOCENTE
SPENDI QUI IL TUO BUONO
via Toscana 73054 Presicce (LE) • Tel e fax 0833 73048
TECNOLOGIA E ARREDO 20 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO - 0833/730048

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Palombaro

La **Masseria Palombaro** risale intorno al 1400 e dista circa 4 Km a destra della strada Ugento-Casarano. Durante il nostro sopralluogo in masseria, l'attuale proprietario **Ferrari Giovanni,** ci ha raccontato che la struttura era inizialmente appartenuta nel 400 ai Turchi e successivamente era stato adibito come convento dei monaci.

Continuando la visita nell'antica masseria, ed entrando all'interno della vano principale, si possono notare immediatamente gli scorci del passato, con la sua volta a botte e il suo camino.

Il proprietario ci ha raccontato che inizialmente in quella stanza c'era un soppalco utilizzato dai monaci per dormire, ma oltre a questa funzione veniva utilizzato da essi per avere un' uscita facilitata dal soffitto che portasse direttamente alla caditoia, dalla quale gli assediati potevano gettare olio bollente e tutto ciò che possedevano per respingere il nemico.

Il signor Giovanni ci ha fatto rivivere attraverso i suoi racconti, com'era strutturata la masseria esternamente, indicandoci dov'era presente il forno, dove si preparava il pane e la stalla con le mangiatoie.
Immersa nel verde della masseria scorge una piccola porticina tra i muretti a secco, dalla quale si intravedeva un quadro mozzafiato, una fusione tra i colori del cielo e il verde del prato.

Ancora esistente il vano dove dormiva il massaro anche questa struttura con la volta a botte e con vari richiami del passato.
Era presente anche un' *aia* (chiamata nel nostro dialetto salentino "aria") di forma rettangolare.
L'**aia** era composta da lastre di pietra rocciosa, dette *"chianche"* sulle quali si disponevano i fasci di spighe.
Successivamente il contadino si posizionava al centro, all'interno dell'aia e tenendo per le redini muli, asini o cavalli, i quali tenevano legata dietro una pietra chiamata *"pisara"*, faceva muovere gli animali in circolo (li si faceva *"stumpisciare"* per alcune ore sotto il

sole) in modo tale che il calpestìo degli zoccoli e la pisara sulle spighe schiacciassero i cereali, facendone uscire i chicchi di grano. Una volta che le spighe si riducevano a scaglie la si sollevava in alto con grandi forconi, cosicché la corrente del vento, portando lontano la leggera paglia e la pula, lasciasse cadere il grano più pesante.
Poco discosto, sorge un **palombaio** ben conservato di forma cilindrica e che si staglia nel cielo con i suoi motivi ornamentali.

Infine, possiamo dire che le caratteristiche che contraddistinguono questa antica masseria, fanno si che debba essere visitata da qualunque viaggiatore si trovi nel nostro territorio.

Progettazione
e realizzazione
nuovi uliveti

F.lli Caroli

Via L. Da Vinci,94
73056 Taurisano (LE)

Tel. 0833.622651
MASSIMO 347/2935035

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Campolisio

Masseria Campolisio prende il nome dai fertili territori posti in un'ampia vallata, che si estende verso Presicce e può presumersi derivi da " campo liscio " ossia terreni piani.Il fabbricato sorge su una delle tante collinette che si elevano sul Salento.

Masseria Agresta

Masseria Agresta si trova a circa 2 km a Nord dall'abitato di Ugento. Risale intorno al 1500 anche se alcuni locali risultano fatti intorno al 1700.
Sorge su un territorio non eccessivamente fertile, privo di acque. Doveva essere una masseria povera, stando alla superficie limitata occupata dal fabbricato. Cessò di esercitare la sua funzione nei primi dell'Ottocento, a causa della povertà dei suoi pascoli e delle sue terre messe a coltura, da lì deriva il nome "Agresta" equivalente a "selvaggia".

Masseria Mammalie

Masseria Mammalie sarà sorta verso il 1400-1500. Non si conosce l'epoca precisa della sua edificazione, ma si può a ben ragione ritenere giusta l'affermazione per vari motivi.
Uno fra i tanti è lo stile architettonico della torre che lascia pochi dubbi al visitatore. La torre delle Mammalie, infatti, ha l'aspetto più di una fortezza che di una masseria, e sorse sicuramente prima che Carlo V ravvedesse la necessità di costruire le torri costiere per l'avvistamento e la difesa del litorale.
La torre domina l'ampia distesa della ricca zona agricola delle Mammalie, conosciuta per la sua fertilità sin dal tempo della dominazione romana.
La torre-masseria sorge su un terreno di roccia carparina a quota 14 s.l.m. ed è costruita con lo stesso materiale estratto dalle locali cave. Ha la forma rettangolare con spesse mura perimetrali a spiovente per tutto il piano terreno e a piombo per il primo piano. È munita

di piombatoi in corrispondenza di ogni apertura verso l'esterno, sia porta di accesso che finestre. Sui quattro angoli del terrazzo sporgono gli spalti a semicerchio; il muro d'attico è munito di varie feritoie e sul lato ovest, di scolatoi frontali convergenti sull'unica porta di accesso. Oggi, B&B TORRE MAMMALIA è una elegantissima dimora.

Masseria Caposelle

Masseria Caposella sorge al limitare del Parco Naturale Litorale di Ugento, la più estesa area di macchia mediterranea del Salento, a soli 4 km delle magnifiche spiagge di Torre San Giovanni e ad un km dalle prime case del paese; è circondata da centinaia di ettari di oliveti secolari attraversati da comode e veloci vie di comunicazione. Nata nel XV secolo come grande ovile fortificato. La Masseria è suddivisa in 6 unità indipendenti, alcune delle quali eventualmente comunicanti tra di loro.

parisi 1876
LE FORME DELLA LUCE

Corso Umberto I, 311
73056 **TAURISANO** (Le)
Cell: **335 6364295**
Tel: **0833 621025**
info@fratelliparisi.com
info@parisi1876.com
Parisi 1876

Masseria De Pandis

Masseria de Pandis prende il nome dal proprietario, dalla cui casata fu posseduta intorno all'anno 1700. La Masseria sorge a circa 4 km dall'abitato di Ugento a sinistra della strada statale che conduce a S.M. di Leuca.
I terreni di pertinenza sono di discreta fertilità, ma di modesta estensione, questo fattore aveva influito negativamente sui criteri di costruzione del fabbricato che risultava assai modesto.

Masseria Fumusa

Masseria Fumusa sorge a nord-est del territorio Ugentino, a quota 105 s.l.m. e alla distanza di circa 2 km da Ugento.
La sua costruzione risale ai primi dell'Ottocento. Degno di nota è il nome che caratterizza detta Masseria insieme alla contrada. Infatti, "Fumusa" deriverebbe dal nome dialettale dato a una pianta cespugliosa (Melampiro) caratteristica della flora mediterranea che infestava detta contrada. Tale pianta continua a essere chiamata volgarmente "Fumulo"e le zone infestate da tale pianta vengono dette appunto "Fumulose" e poi abbreviato in "Fumuse".
Oggi masseria Fumusa si è trasformata in un Caseificio.

AGENZIA DI UGENTO
0833.55.49.08

Via Messapica, 58
ugento@gabetti.it

gabetti
FRANCHISING AGENCY

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Cristo

Masseria Cristo si trova a circa quattro chilometri da Gemini sulla via provinciale per Torre Mozza, nelle vicinanze di Masseria Fabrizi.

Le sue origini risalgono circa al 1400, nello stato di anime del 1781 viene riportata anche con il nome *"Loco Bello"*, mentre in quello del 1789 con quello di *"Sacramento"*.
La struttura si presenta come una piccola fortificazione: la torre quadrangolare, comprendeva una camera a piano terra a volta e un piccolo vano al primo piano, ed è fornita tuttora di piombatoio su due lati.

In epoca successiva nel rispetto dello stesso disegno, fu affiancata una seconda torre, sempre a pianta quadrata, provvista di una sola caditoia. Al primo piano si accede mediante una scala esterna in muratura.
Di epoca posteriore sono le costruzioni che sorgono intorno al fabbricato come nucleo difensivo e di avvistamento e solo in un secondo momento si trasformò in vera e propria masseria.

Tale masseria è stata sempre di pertinenza del vescovado di Ugento, negli anni venne disabitata per poi essere acquistata dall'attuale proprietario **Antonio De Vitis**.
Durante una visita in masseria con il proprietario, ci ha raccontato che la masseria era sede dei templari e varie dimostrazioni ne sono le croci scolpite sulla struttura, in quanto si pensava che essa era infestata e quindi avevano la funzione di scacciare streghe .

L'approvvigionamento idrico veniva assicurato mediante cisterne scavate fuori dalla

continua a pag. 36

Ugento

cinta del fabbricato ora diventato una vasca idromassaggio per unire il passato alla modernità e il comfort di quest'epoca.
Oggi questa struttura dispone di 10 camere lasciate al loro stato naturale e si può apprezzare l'originalità del pavimento, delle volte a stella, ospitando gente di tutto il mondo.

Masseria Cristo

Strada Provinciale Acquarica-Torre Mozza • 73059 **UGENTO** (LE)

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Bufolaria Di Alessano

Questa masseria assunse il nome di Alessano, perchè edificata e tenuta dal principe di Alessano Ayerbo d'Aragona. Questa masseria sorgeva a quota 15 s.l.m. non lontana dall'attuale strada litoranea per S.M. di Leuca e sulla provinciale che da Gemini conduce, attraverso il feudo di Fondi di Pere, alla litoranea.

Masseria Cupelle

Sorge a poca distanza dalla gracia, o masseria Crocifisso. Più che di una masseria, il fabbricato aveva l'aspetto di una ricca dimora di un agricoltore. Anche questa masseria sorge sulla via per Melissano a circa 2 km dall'abitato di Ugento e quindi poco distante dal perimetro nord delle mura della città.

Masseria Casciani

Torre Casciani e' una masseria agrituristica situata in azienda agricola di 50 ettari, a due chilometri dal mare di Ugento. La masseria consiste in una torre fortificata del '500, abbracciata da fabbricati di epoche successive (700-800). Il tutto (realizzato con pietre, terra rossa e conci di tufo calcareo del luogo) è intriso di tracce preistoriche, messapiche, imperiali e medioevali.

Masseria Gialli

Le origini esatte della Masseria Gialli sono un dato avvolto nel mistero. Certo è che nasce come masseria rurale per trasformarsi successivamente in una villa gentilizia. La storia di questa antica struttura si intreccia strettamente con quella della famiglia Nuccio, originaria della città di Casarano. Nel '700 Biagio Nuccio decise di farne una dimora per sè e la sua sposa, la nobile Diaz. Tra i suoi nipoti troviamo Pompeo Nuccio, avvocato e coordinatore delle ambasciate italiane in Europa. Con i suoi impegni si trovò spesso a frequentare i salotti mondani di Roma e divenne stretto amico dei poeti Carlo Alberto Salustri, conosciuto con lo pseudonimo di Trilussa, e Gabriele D'annunzio, entrambi spesso ospiti della masseria e compagni di viaggio di Don Pompeo. Il Vate conobbe la Puglia proprio grazie a Don Pompeo e il sodalizio tra i due è testimoniato da una fitta corrispondenza epistolare oggi ancora visibile al Vittoriale.
Oltre ad essere culla di artisti e feste mondane la masseria fu rifugio politico nel 1943 per il re Vittorio Emanuele III di Savoia, e l'unica testimonianza di questo evento è data da un regalo fatta da casa Savoia alla famiglia Nuccio e dalla presenza nella masseria di una torretta

di sorveglianza utilizzata durante la guerra.
Nel 1992 Masseria Gialli fu acquistata da Rocco Manco, contadino nativo di Taurisano da sempre esperto nella produzione di olio. Rocco, emigrante in Svizzera dal 1958, tornò al suo paese natale, insieme alla moglie Stefania Mele, e con la masseria fu amore a prima vista. Il sogno di Rocco e di Stefania, successivamente abbracciato dai figli Donato, Marcello e Antonio, era quello di fare della masseria un agriturismo, un posto per tutti. La qualità e la tradizione sono state tramandate da Rocco ai figli, i quali ancora oggi si occupano della produzione di olio e di agricoltura biologica.
Spettacolari e armoniose forme architettoniche, tipiche della penisola salentina, accolgono i clienti in camere e suites dal vero clima familiare e nel medesimo tempo esclusivo.

Masseria Torre Vecchia

Prende il nome dalla torre circolare esistente sulla falda rocciosa.
Sorta intorno al 1400, più per necessità logistiche che come masseria, fu ultimo avamposto per l'avvistamento delle bande turche prima dell'abitato di Gemini.
Verso il 1700, accanto alla torre sorsero altri vani per l'alloggio delle persone e del bestiame, per la nuova funzione di masseria che la torre assunse.

Masseria Vincenza

Posta ad ovest dell'abitato di Ugento, venne edificata sul finire del 1800, nell'omonima contrada che assunse il nome dalla proprietà di quelle terre, donna Vincenza Giuranno, di nobile casata ugentina.

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Cucuruzza

Distinta nel Catasto Terreni del Comune di Ugento con il foglio 23 e la particella 30, la **Masseria Cucuruzza,** risale probabilmente al XVI secolo.

Essa sorge su un *"cucurizzu",* cioè sulla parte più alta di una vasta tenuta, oggi coltivata prevalentemente ad uliveto. Dall'espressione dialettale, secondo il Rolfhs, deriva tanto il nome della Masseria quanto quello della zona su cui essa insiste. Dello stesso parere il Prof. Quintino Scozzi che in "*Un paese del sud, storia e tradizioni popolari"* descrive, in maniera dettagliata, il complesso masserizio, seppur nello stato di abbandono in cui esso versava negli anni 70.

Nata probabilmente come posto fortificato di guardia tra la costa ed i centri abitati dell'entroterra fa pensare ad una prima edificazione a "torre" di più modeste dimensioni, successivamente ampliata per lo sviluppo di una comunità agricola organizzata. Il muro di cinta, con numerose arcate a sostegno delle stalle, costituisce di fatto una barriera di protezione per un ampio cortile interno scoperto nel quale si svolgeva prevalentemente la vita degli abitanti. Inoltre,la presenza di due vaste aie e di un grande forno atto a soddisfare le esigenze alimentari di una comunità non certo ridotta, fanno pensare ad una masseria di tipo misto, cioè a carattere agro pastorale. Oltre che da coloni e braccianti agricoli essa fu probabilmente abitata anche da monaci,che ne costruirono la Chiesa. Annessa al frontespizio, che guarda a levante, vi è infatti una suggestiva Chiesetta, probabilmente di origine settecentesca.

Nelle immediate vicinanze ed appartenente un tempo al contesto masserizio anche un antico frantoio ipogeo, la *"Titomba"*. Il nome *"Titomba o Titombe"* potrebbe rivelare la presenza di una necropoli nelle immediate vicinanze. Il complesso si inseriva infatti, su un'antica strada che conduceva al famoso Casale di Ruggiano e lungo la quale sono stati rinvenuti reperti risalenti addirittura all'epoca romana. Il frantoio presentava, fin a pochi anni orsono, una lastra di copertura con una data incisa sotto una croce: 1618. Purtroppo lo scempio di predatori di antichità ha sottratto al frantoio oltre alla lastra, anche attrezzi pietrosi presenti nel sotterraneo tra cui l'antica grossa pietra macina. Il trappeto è scavato al di sotto del piano di campagna ed è accessibile da sud mediante una scala, coperta da inerti e dalle radici di un antico fico che ne ha fatto dimora. Al pari degli altri trappeti ugentini (quelli di Terenzano e del Crocefisso), viene messo in relazione con la politica agricola dei D'Amore, antichissima famiglia di origine fiorentina feudataria di Ugento fino al 1808, anno in cui la feudalità fu abolita. Carlo d'Amore, che ebbe in dono la città nel 1648 dal padre Pietro Giacomo D'Amore, ne divenne marchese nel 1650. Egli curò l'impianto di vecchi e nuovi trappeti detti *"alla leccese"* per incrementare l'agricoltura, richiamare nuovi coloni e aumentare le sue rendite con l'olivicoltura, ma il suo progetto fallì per il diffondersi della malaria.

Il complesso masserizio raggiunse comunque il suo massimo sviluppo nei primi del 1700, quando venne utilizzato,anche come dimora stagionale del proprietario. E' probabilmente databile in quest'epoca l'edificazione della Chiesa.

L'edificio si presenta con una facciata semplice, il portale è sormontato da una croce in rilievo e da una finestra a forma di cuore. L'interno è coperto con una volta a spigolo di rarissimo disegno con tratti che rimandano ad antichi ordini cavallereschi.

L'altare, in parte demolito dalla demoniaca opera di cercatori di lasciti, presenta dei preziosi motivi ornamentali resi con lo stucco. Dell'affresco di San Michele Arcangelo, anch'esso barbaramente sottratto alla chiesa, resta solo il ricordo nella memoria di vecchi saggi e fedeli.

Nella controfacciata, in alto, è presente un ballatoio, il matroneo, ove, dall'alto, i signori della masseria assistevano alla celebrazione della messa, senza mischiarsi con i massari e i contadini.

Al centro del ballatoio era presente una grande lastra con inciso probabilmente lo stemma della famiglia , forse degli stessi Valente che ne furono proprietari fino agli anni venti. L'intero complesso rurale venne poi acquistato, pare con i proventi di una "acchiatura ", da Peppino Caputo, che lo abitò fino agli anni 40, anno in cui la proprietà passò ai Corvaglia. Nei primi anni novanta la Masseria passò nuovamente ad un **Caputo, Pompeo** che ne intraprese il difficile cammino del restauro.
Oggi è adibita ad hotel di lusso.

MASSERIA**** CUCURUZZA

Contrada Barchi - Cucuruzzi, 73059 **UGENTO** LE
Hotel - Ristorante Tel. **0833 180 8035** • Cell. **329 5699274**

www. masseriacucuruzza.it

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Bufolaria

La masseria **"Bufolaria"** si trova a ridosso del costone della località chiamata "Madonna del Casale" a Ugento.
E' una delle poche masserie fortificate della provincia di Lecce, sorta intorno al 1700 a opera del marchese Carlo D'Amore che, cercando di risollevare l'economia della città di Ugento e dell'agricoltura locale, pensò di allevare bufali (da qui l'origine del suo nome) sfruttando le paludi della zona ora interamente bonificate, habitat ideale per i tanti uccelli migratori e la vegetazione tipica del mediterraneo. La Masseria costruita allora per dare alloggio al personale e gli animali, è stata di recente ristrutturata dall'attuale proprietario.

Masseria Crocifisso

Tale masseria sorge al lato della cripta del Crocefisso. Il periodo della sua fondazione come fabbricato deve farsi risalire all'alto medioevo, coincidente con la venuta dei monaci Basiliani dal Nord Africa e dai paesi del Levante occupati dai Saraceni.
La grancia o masseria, sorge a poche centinaia di metri da Ugento e precisamente sul bivio della strada provinciale Ugento - Casarano - Melissano, a quota 78 s.l.m.

Masseria Mennole

La sua costruzione risale intorno al 1800 per opera della nobile famiglia Gigli di Ugento. **Masseria Mennole** venne edificata più come dimora estiva che come masseria vera e propria, e in conseguenza di una bonifica dei terreni della zona di proprietà di tale famiglia. La masseria non fu completata nella sua interezza dalla famiglia Gigli, per il mutare degli avvenimenti politici e poi ancora per le ristrettezze in cui l'illustre casata si venne a trovare nei primi del Novecento. Solo successivamente il caseggiato fu adibito a masseria. Oggi, **MASSERIA LE MANDORLE** è stata restaurata e trasformata in boutique hotel, ed è gemellata al magnifico Castello di Ugento.

Masseria San Gregorio

Sorge poco distante da masseria Casciani e quindi a 6 km dall'abitato di Ugento in prossimità del mare.
La **masseria San Gregorio** fece parte dei beni ecclesiastici e precisamente del canonicato omonimo, così come si legge nel Catasto Onciario del 1753.

Masseria Misseri

Posta sul confine nord-ovest fra il territorio di Ugento e quello di Taurisano in prossimità della strada provinciale Casarano - Taurisano e a quota 80 s.l.m., come indica il nome, doveva far parte dei beni di qualche nobile casata del tempo. Potrebbe farsi risalire la sua fondazione intorno al 1500.

Masseria Vetti

Trovasi sul limite nord-ovest del confine territoriale fra Ugento e Casarano.
Posta a quota 59 s.l.m., la sua origine può farsi risalire intorno alla fine del 1700.

Masseria Vanini

Prende il nome dall'antica casata dei " **Vanini** " di Taurisano, che si rese illustre per aver dato i natali al celebre filosofo Giulio Cesare Vanini. La masseria, sorta intorno al 1500 in una zona agricola di circa 80 ettari di proprietà della stessa casata, sorge sul lato sinistro della S.S. 274 che da Ugento conduce ad Acquarica del Capo, è a circa 4 Km dall'abitato di Ugento e a quota 108 s.l.m.

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Fabrizi

Poco distante da Masseria Cristo, sorge **Masseria Fabrizi**,anche questa di pertinenza del feudo di Gemini e Pompignano. Risale circa al 1100 e inizialmente apparteneva al Vescovo pro tempore di Ugento. Agli inizi dell'800 era di proprietà delle monache benedettine di Ugento, successivamente, in seguito alla legge abolitiva della feudalità, la masseria fu acquistata dalla famiglia Macrì di Gemini. Tra le carte del cantore Macrì, conservate nell'archivio Diocesano di Ugento è stata ritrovata una ricevuta manoscritta la quale attestava l'effettiva proprietà delle monache benedettine.

La masseria tra macchiosi e seminativi disponeva di 128,5 tomoli di terra, pari a circa 80 ettari e mezzo. Una bella estensione che, purtroppo, però, non poteva essere irrigata. Difatti, è stata, proprio per questo motivo abbandonata dai Macrì e solo negli ultimi anni è stata acquistata dall'attuale proprietario **Antonio De Vitis.**

Durante una nostra visita alla riscoperta della masseria insieme al proprietario De Vitis, abbiamo ammirato la bellezza senza tempo del rudere. Nella stanza principale i richiami del passato sono subito evidenti con le sue volte a botte e i suoi camini.

Alle spalle dei ruderi si può notare una scala

scavata nella roccia, in gran parte consunta, che scende giù verso il fondo del pozzo e sempre nelle vicinanze sono ancora presenti le mangiatoie.
Una particolarità della masseria è il percorso impresso dai carri di quell'epoca sul terreno.
Gli obiettivi dell'attuale proprietario sono quelli di riportare la masseria al suo splendore e di renderla usufruibile alle persone attraverso dei servizi.

NCA RDA: Strada Provinciale
Agarica Torre Mozza (S
Salento E)

MASSERIE NEL TERRITORIO UGENTINO

Masseria Moccuso

In prossimità di Torre San Giovanni sorge masseria Moccuso, distante dal mare circa 1 km, in una zona prettamente macchiosa. Masseria Moccuso può farsi risalire come fondazione intorno al 1500, per opera del Cantorato di Ugento. La denominazione della masseria trae origine dalla stessa contrada, conosciuta da epoca immemorabile con tale nome. Alcuni studiosi locali sostenevano che il termine "Moccuso" fu assunto dalla zona per via di un Re Ugentino di epoca Messapica il cui nome era "Mocco".

Masseria Petrullo

É una delle tre masserie che sorgono nelle adiacenze del casale di Pompignano e quindi nel territorio una volta infeudato al Vescovo di Ugento. Masseria Petrullo è posta a quota 98 s.l.m. vicino a masseria Cristo e masseria Fabrizi. Questa Masseria fu di proprietà del Monastero delle Benedettine di Ugento sino allo scioglimento dell'ordine.

Masseria Tore

Ubicata in una zona fertile, masseria Tore sicuramente prende nome dal suo primo proprietario che doveva chiamarsi Salvatore, nome che al diminutivo i locali convertono in Tore. La sua origine può farsi risalire intorno al 1800.

TERRA NOSTRA
Olio Extravergine di Oliva
S.S. per Leuca,54 - **UGENTO** (Le)
Corso Uxentum - **TORRE SAN GIOVANNI** (Le)
Via Zanardelli - **LIDO MARINI** (Le)
Mirko **329 9033903** • Enza **349 8093974**
Cell. **366 962 1530** • Tel. **0833 955008**
Numero Verde 800587324
www.olioterranostra.com
info@olioterranostra.it

Masseria Torsi

Masseria Torsi sorge fra la provinciale Ugento-Melissano e Ugento-Casarano, a circa 4 Km dall'abitato di Ugento in direzione nord-est ed a quota 62 s.l.m

Masseria Vecchia

Masseria Vecchia si trova a quota 106 a sud-est dell'abitato di Gemini e distante circa 5 Km. Come il nome stesso ci indica, masseria Vecchia sorse intorno al 1300, in una posizione veramente suggestiva. Sembrava una piccola fortezza, più che una vetusta masseria, pur nella sua eleganza architettonica che non ha certo trascurato la robustezza, sia per lo spessore delle mura, che per gli eleganti piombatoi e i motivi ornamentali della corona dei muri d'attico. Intorno alla bella torre, sorgevano vari fabbricati, tutti di epoca postuma ed edificati per le esigenze del ruolo che acquisì col tempo la torre, ossia quella di masseria. La masseria appartenne alla mensa vescovile di Ugento.

Masseria Giuranna

Sorta intorno al 1500, seguì le sorti del feudo di Ugento del quale fece sempre parte fino all'assegnazione in dote a una d'Amore andata in sposa a un membro della nobile famiglia Giuranno di Ugento. Prese il nome Giuranna dalla proprietaria, figlia dei coniugi Giuranno-d'Amore. Questa masseria sorge a circa 500 metri dalla provinciale Ugento-Porto e quindi a circa 4 km a sud da Ugento.

Masseria La Ricchella

A circa 500 metri a nord di masseria Mammalie sorge masseria La Ricchella, la cui costruzione può farsi risalire intorno al 1500. Trae origine dal nome della contrada, la più ricca del feudo di Ugento. La Masseria fu sempre di proprietà del Cantorato di Ugento.

Masseria Saccomanno

Trovasi alla periferia est dell'abitato di Gemini sul lato destro della strada che conduce al casale di Pompignano. Forse prende il nome dall'antico proprietario, essendo comune nei primi dell'Ottocento il cognome Saccomanno in quel di Gemini.

Masseria Pioppi

La masseria non ha origini molto antiche, essendo sorta entro i primi dell'Ottocento. Fu edificata dalla famiglia Colosso di Ugento e servì, come allevamento di bestiame che come vera e propria masseria.
Oltre ai terreni di pertinenza, incorporato alla masseria vi è un boschetto di querce, un tempo riserva di caccia della famiglia Colosso.

Masseria Rovezzo

Sorge a sud-est dell'abitato di Gemini, dal quale centro dista circa 4 km. Dall'esame dei ruderi, se ne può far risalire l'origine intorno al 1600 circa.

Masseria Li Baroni

Masseria **Li Baroni,** una volta " Masseria Piccola De Citi", si trova nelle vicinanze della cappella Madonna di Pompignano. Vi si giunge percorrendo la strada Acquarica del Capo - Torre Mozza. Il corpo centrale della masseria è a due piani ed è ben visibile da lontano, è un esempio di masseria fortificata il cui nucleo centrale ed originario è dato da due torri quadrangolari accorpate. La copertura del piano terra è a botte, mentre quella del primo piano è a padiglione. Il primo piano è coronato da una serie di mensole interrotta, sulla facciata principale, da due caditoie perpendicolari agli accessi. Ad esso si accede mediante una scala esterna in muratura, mentre sul terrazzo si giungeva attraverso una scala interna, ora murata. Il terreno seminativo della masseria era di 56 tomolate, pari a circa 35 ettari. La masseria attualmente risulta crollata in più parti ed è in stato di abbandono.

CAPITOLO 2

L'ARTE DEI MURETTI A SECCO

MURETTI A SECCO

Testimonianza **Antonio Cino**

Il **muretto a secco** è un principale elemento di vanto nel nostro territorio.
Aveva lo scopo di delimitare la proprietà dei campi, di impedire il pascolo abusivo e per terrazzare il suolo scosceso; col passare del tempo i muretti assunsero un aspetto più definito per forma e dimensioni.

La tecnica del muretto a secco riguarda la realizzazione di costruzioni con pietre poste una sull'altra senza l'utilizzo di altri materiali e di leganti (malta o cemento), se non un po' di terra.

La stabilità delle strutture è assicurata dall'attenta selezione e posizionamento dei sassi. La tipologia presente nelle masserie era quella dei "paralupi", che veniva utilizzata principalmente nella recinzione del terreno circostante nelle masserie, ma allo stesso tempo aveva anche la funzione di impedire agli animali selvatici di arrampicarsi e penetrare all'interno del recinto. Originariamente venne ideato per difendersi dai lupi, da qui il nome. Il valore dei muretti a secco è stato riconosciuto dal Comitato per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, il quale si è riunito dal 26 novembre al 1 dicembre 2018 a Port Louis, nelle isole Mauritius ha iscritto "L'Arte dei muretti a secco" nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell' **UNESCO.** L'iscrizione è comune a otto paesi europei - Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Svizzera. Le strutture a secco sono sempre state fatte in perfetta armonia con l'ambiente, l'uomo e la natura.

L'attività viene trasmessa principalmente attraverso l'applicazione pratica adattata alle particolari condizioni di ogni luogo in cui viene utilizzata. I muri a secco, sottolinea l'organizzazione, "svolgono un ruolo vitale nella prevenzione delle slavine, delle alluvioni, delle valanghe, nel combattere l'erosione e la desertificazione delle terre, migliorando la biodiversità e creando le migliori condizioni microclimatiche per l'agricoltura".
Partendo da queste parole abbiamo dato inizio alla nostra ricerca intervistando uno dei professionisti locali il Signor **Cino Antonio**, che della sua passione ne ha fatto un mestiere.
Durante la nostra intervista il Sig. Cino oltre a spiegarci la tecnica di costruzione dei muretti a secco, ne ha costruito una miniatura.

Il mestiere dei muretti a secco è un lavoro duro e che richiede una certa esperienza e praticità.
Gli elementi fondamentali per la sua costruzione sono:
- la base deve essere sempre più lunga che alta;
- la struttura deve avere una forma trapezoidale;
- la base superiore del muro dev'essere la metà di quella inferiore.

La tecnica di costruzione prevede prima di tutto che un preciso banco di roccia venga individuato, ne segue poi la realizzazione della base, eseguita con delle grosse pietre appena lavorate sulla faccia esterna e disposte su due file parallele con l'aiuto di due cordicelle che fanno da guida; la loro base è adeguata all'altezza che si vuole raggiungere.

Lo spazio che viene a crearsi tra le due file viene colmato con pietrame irregolare di piccola-media grandezza *"saurrane"* non utilizzabile per la costruzione del muro, miste a terra.

Successivamente a questa prima fase, segue la vera e propria elevazione dei muri paralleli, con una leggera inclinazione verso l'interno, con pietre lavorate attraverso l'utilizzo di una *"martellina"* ma non squadrate in modo che combacino approssimativamente con

le pietre sottostanti, comunque cercando di porle in modo da non lasciare tra di loro spazi troppo ampi; le pietre diventano di dimensioni minori man mano che il muro procede verso l'alto.

L'elevazione si conclude con l'esecuzione della copertura, realizzata con grossi blocchi lapidei squadrati posti di taglio "*capeddhu*".

Infine, per la costruzione dei muri a secco solitamente viene utilizzata la *"tufara"* (una pietra che si lavora meglio rispetto alla "pietra viva bianca").
Un'altro tipo di pietra presente è la *"pietra viva nera"* ma che si presenta molto difficile da lavorare.

CAPITOLO 3

L'ARTIGIANATO LOCALE

capitolo 3

INTRODUZIONE SULL' ARTIGIANATO NEL SALENTO

L' **artigianato nel Salento** è radicato nella cultura e nella tradizione salentina. Non rinnegando il passato, il territorio integra usi e costumi e il folklore, tanto che gli artigiani esprimono da sempre l'arte del popolo. L' **artigiano** è nelle cose che pensa, progetta e costruisce. Affida alle proprie mani il compito di vedere, prima ancora di toccare e plasmare, la materia da cui nascerà l'opera. E, a questa trasformazione, consegna implicitamente l'etica del suo operare. Arte e tecnica, in molti casi, vengono tramandate nel tempo di padre in figlio. In altri, più recenti, studi e intuizioni danno vita a riscoperte che riportano al presente la bellezza degli antichi saperi. Piccole imprese e grandi passioni che, insieme, animano la vita economica, sociale e culturale del territorio. Una testimonianza, corale e autentica, che costituisce un tratto identitario forte della cittadina e racconta il sapere, il saper fare e soprattutto, il sapere essere. Gli artigiani sono veri e propri ambasciatori, capaci di rappresentare con i loro prodotti l'equilibrio straordinario di questa comunità tra memoria e futuro. Nelle pagine che seguono, sono riportati alcuni casi significativi di questa bella realtà. L'obiettivo è come sempre, quello di invitare a toccare con mano.

supermercati GAETANI
TAURISANO • GALLIPOLI
famila RACALE • MAGLIE
dok SUPERMERCATI
A&O TAVIANO • FELLINE

MACELLERIA PRETTE GEMINI DAL 1972
P.zza Regina Elena, 7
GEMINI DI UGENTO (Le)
Per info:
333 823 9235

Olio Extravergine di Oliva
Oroverde®
FRANCESCO GIANFREDA
Responsabile Vendite
Via 2 Giugno,18 **GEMINI** (Le) Italy
Tel./Fax **0833 958521** - Cell. **368 3388910**
www.oroverdeolio.it
info@oroverdeolio.it
AFFITTASI APPARTAMENTI

LA CARTAPESTA

Testimonianza **Erika Nutricati**

La storia della **cartapesta Leccese** nasce e si sviluppa tra il XVII e il XVIII secolo in seguito a delle precise esigenze in ambito religioso. La cartapesta infatti si prestò ad imitare materiali più nobili come l'argento, il marmo, la pietra, il bronzo e il legno, per questo venne impiegata sia nella riproduzione di elementi architettonici, sia nella produzione di statue processionali più leggere e quindi facilmente trasportabili durante i riti religiosi.
Gli artigiani avvalendosi di materiale povero quale paglia, stracci, colla e gesso, e di pochi e modesti attrezzi hanno realizzato delle sculture che si conservano ancora oggi nelle nostre chiese.
Oggi, la produzione della cartapesta, costituisce senza dubbio il risultato di una lavorazione artigiana assai vicina alla pura espressione d'arte.
Nel territorio Ugentino, in rappresentanza dell'arte della cartapesta, abbiamo avuto la possibilità di intervistare **Erika Nutricati**; la quale ci ha descritto le fasi di lavorazione della cartapesta e qual è stato il suo percorso formativo riguardo questo settore.
Erika nasce come restauratrice, il suo percorso di studi inizia vent'anni fa presso una scuola di restauro prima ,e prosegue con un corso sulla tutela e valorizzazione della cartapesta. Successivamente ha svolto praticantato nelle botteghe di artigiani situate a Lecce e Poggiardo.

L'interesse per tutto ciò che è legato alle tradizioni del nostro territorio ha spinto Erika ad avvicinarsi da qualche anno in maniera concreta alla produzione di opere in cartapesta, dalla statuaria classica, ai complementi d'arredo ai bassorilievi.
Di seguito il **processo di lavorazione della cartapesta** secondo la tradizione classica:

- ricerca e raccolta dei materiali;
- macerazione e pestaggio della carta;
- preparazione dell'impasto con colla di acqua e farina.

I suoi lavori si rifanno a quello che il nostro territorio offre, nello specifico valorizza la categoria delle falene, rappresentando circa 40 specie differenti di farfalle che vivono nel nostro Salento.

Un' altra composizione che rappresenta in maniera assoluta il suo paese, Ugento, è costituita da bassorilievi che si ispirano alle rosette presenti sulla base della statua dello Zeus sulle quali ha rappresentato i più importanti monumenti Ugentini.
Le **fasi di lavorazione delle rosette** sono:

- realizzazione della rosa in argilla;
- creazione del calco con una colatura in gesso;
- risarcimento del calco con strati di cartapesta e colla
- focheggiatura della superficie con ferri roventi
- gessatura, con colla di coniglio e gesso di bologna;
- coloritura, verniciatura.

L'ARTE DEL MERLETTO A TOMBOLO

Testimonianza **Lina Calò**

Il **merletto a tombolo** è un pizzo fatto a mano. Con il termine tombolo si indicano sia il merletto in sé che lo strumento usato per realizzarlo. È un pizzo delicato e raffinato che viene realizzato con un filo di cotone molto sottile e che richiede molta abilità, esperienza e pazienza.
Il tombolo è la famosa tecnica, di intrecciare i fili intorno ad aghi puntati su un disegno, sistemato su un grosso cuscino cilindrico, imbottito.

È un'arte poco diffusa nel nostro territorio e a vederlo lavorare sembrerebbe un gioco di mani che seguono la trama autonomamente, mentre, l'occhio guarda il lavoro.

La trama segue il disegno che sta sul foglio fissato sul tombolo. L'andata e ritorno della trama viene a sua volta bloccata con degli spilli sul disegno creando man mano come d'incanto il lavoro.
Il tombolo, è un intreccio di fili che si crea utilizzando come strumento dei bastoncini di legno detti " **fusetti** " attorno ai quali viene arrotolato il filo necessario alla lavorazione. I fusetti usati nelle realizzazioni più complesse possono essere anche un centinaio e lavorano sempre in coppia.

I fusetti che rimangono in linea verticale rappresentano l'ordito, mentre quelli che lavorano in andata e ritorno rappresentano la trama.
Per unire una trama con l'altra si lavorano dei fili che vengono bloccati con l'uncinetto nel buco dello spillo della trama precedente e questa si chiama **travetta.**

Alla fine del lavoro, il pizzo è staccato dai punti di supporto e può essere fissato a una stoffa o utilizzato così com'è, a seconda della sua grandezza.
L'intreccio di questi fili porta ad avere come risultato dei ricami particolarmente deliziosi e molto originali.
In passato veniva rigorosamente utilizzato il filo di cordonetto numero 100, ma oggi anche questo ha subito un'evoluzione arrivando ad utilizzare il cotone, lana, canapa, addirittura fili metallici di rame o lurex.
Ci sono tante varianti di tombolo ma tutte conservano nell'esecuzione le antichissime tecniche tradizionali. Così giorno dopo giorno, hanno preso corpo, lenzuola, tende, fini tovaglie, coperte, pizzi preziosi, quadri vere opere artistiche che hanno fatto del Salento una vera tradizione da tramandare di madre in figlio.
Come tutti i lavori creati pazientemente negli anni dalla mani operose delle nostre madri, nonne ecc., che negli anni tessevano e costruivano il corredo, ora, nei nostri tempi si sono evolute creando dei piccoli gioielli come orecchini o applicazioni per dei vestiti molto importanti, come abbiamo visto nella sfilata di Dior realizzata a Lecce nel Luglio 2020.
Un esempio di chi opera quest'arte nel nostro territorio è **Lina Calò,** socia della Pro Loco, la quale ha appreso questa tradizione da una signora del paese e lo lavora da quando aveva solo 8 anni.

Tenuta Solentino
SP. 91 km 11.1 **TORRE S. GIOVANNI**
info@tenutasolentino.it • www.tenutasolentino.it

UNCINETTO, RICAMO CON PUNTI ANTICHI E PITTURA SU STOFFA

Testimonianza **Antonia Cucci**

Oggi la **lavorazione artigianale,** si sta perdendo con l'arrivo dell'industrializzazione, in pochi sono abili alla lavorazione, nonostante ciò c'è ancora chi sa apprezzare e riconoscere i ricami che un tempo erano un prezioso passatempo, saper ricamare avrebbe arricchito il corredo nuziale.
La tecnica dell'**uncinetto** è una delle più antiche delle tecniche di lavorazione del filato, considerata molto versatile e d'effetto.

Risalire alle origini non è semplice, in quanto lavori rinvenuti da epoche lontane sono davvero pochi. Sta di fatto che era una tecnica diffusa in tutto il mondo.
In Italia, nacque nel XVI secolo, una lavorazione più fine dell'uncinetto grazie a delle suore che utilizzavano filati molto sottili per creare preziosi pizzi per i parametri sacri.
Negli anni seguenti si sono diffusi e perfezionati punti e tecniche di lavorazione ancora più particolari, come il pizzo d'Irlanda, un lavoro all'uncinetto che prende il nome dal paese d'origine e che consiste in una trina composta da motivi floreali, motivi a cerchi e motivi a ventagli, che prendono rilievo in un fondo retinato.
Ad oggi, la tecnica dell'uncinetto non si rinchiude nella realizzazione di disegni base, ma si basa sulla creatività e la libertà.
Lo strumento fondamentale per questo tipo di ricamo è l'**uncinetto**, un attrezzo costituito da un bastoncino munito a un'estremità di un uncino che serve per prendere e guidare il filo nelle lavorazioni all'uncinetto delle arti tessili.
Oggi sono fatti a macchina, normalmente in metallo (alluminio e acciaio) o plastica, ma possono essere anche in legno e persino in avorio. Hanno numerose dimensioni, che vanno da 0,60 mm di diametro per cotone fine a 10 mm per filato molto grosso. Ce ne sono per i lavori che richiedono uncinetto molto fine, anche da 0,55 mm.
Dal momento che, a differenza del ferro per il lavoro a maglia, l'uncinetto non deve reggere i punti ma solamente l'occhiello di lavorazione, hanno tutti una lunghezza standard di circa 20 cm.
L'uncinetto di solito è schiacciato al centro per una migliore impugnatura.
Una testimonianza locale di questo tipo di lavorazione, ma anche del ricamo con punti antichi e della pittura su stoffa è **Antonia Cucci,** la quale ci ha raccontato come ha

avuto inizio la passione verso queste lavorazioni.
Durante l'intervista, in seguito alla domanda posta sulle motivazioni che l'hanno portata a imparare quest'arte, lei ha risposto: " *Fije mie, tannu a mamma ticia ca nu tocca stai senza faci nenzi ma tocca te mpari n'arte pe tie stessa, pe li fiji toi percè quiste su tutte cose ca se trasmettine"* (" Figlie mie, in quell'epoca la mamma diceva che non si poteva stare senza fare niente, ma si doveva imparare un'arte per se stessi e per trasmettere qualcosa ai propri figli").
Ci ha raccontato che quando era una ragazzina, a 14 anni, la mattina *"scia a ffore a Don Costantinu"* ("andava a lavorare in campagna a Don Costantino) e nel pomeriggio dopo il rientro si andava dalla *"mescia Luce Rudiglianu"* (maestra Luce Rodigliano) del paese per 1-2 ore, il tempo che era possibile. Ha poi imparato il ricamo dalla *"mescia Lidia Grecu"* (maestra Lidia Greco") e *"l'uncinettu da zii Paula Colaci"* (l'uncinetto dalla zia Paola Colaci").

Tornata a casa ci si esercitava sulle cose spiegate dalla maestra.
Ancora oggi all'età di 73 anni non ha mai smesso di arricchire il suo bagaglio personale con nuove tecniche e lavorazioni, infatti ha partecipato nel 2017 al corso di Punto Antico.

Ma non si ferma solo a questo, per dare sfogo alla sua vena artistica ha iniziato ad approcciarsi all'arte della **pittura su stoffa** in modo autodidatta, creando vere e proprie opere d'arte su tovaglie, copriletti, centri e centrini.

E come si suol dire ***"Mpara l'arte e mintila de parte"*** ("Impara l'arte e mettila da parte").

CONCLUSIONI

Il nostro progetto " Masserie e Artigianato nel Salento: Tradizione e Innovazione", sviluppato in queste pagine, riguarda il Patrimonio Artistico e Culturale ed in particolare è strettamente connesso all'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali, materiali ed immateriali.
L'obiettivo fondamentale di questo progetto è stato quello di far conoscere il nucleo originario delle antiche masserie, valorizzando gli usi , le tradizioni gastronomiche e promuovendo il territorio circostante, affinché la masseria non sia solo fortificata, come lo era in origine, ma diventi un luogo di scambio e conoscenza da tramandare alle nuove generazioni.
Le tradizioni sono un tesoro che deve essere custodito, valorizzato e tramandato nel tempo. Tuttavia, tutto ciò rischia di cadere nell'oblio. Per questa ragione, noi Operatrici Volontarie, abbiamo deciso di intraprendere questo progetto con il Servizio Civile 2020/2021, non solo per una crescita personale, ma per studiare tutti gli elementi caratteristici di una masseria, per identificarli come risorsa, anche economica, fondamentale per la nostra terra.
Anche se con tante difficoltà dato il periodo che stiamo vivendo a causa Covid-19, abbiamo avuto la possibilità di reperire documentazione, studiando il nucleo originario di una masseria e successivamente l'opportunità di una conoscenza diretta di alcune masserie del territorio comunale attraverso la visita sul posto, cercando di immedesimarci nella vita vissuta all'epoca attraverso i racconti degli attuali proprietari.
Il nostro lavoro non si è solo basato sulla Masserie, ma anche sull'Artigianato locale, intervistando alcuni artigiani del posto.
Tutto ciò si è svolto seguendo tutte le norme anti-Covid-19.
Ringraziamo le persone che hanno contribuito all'elaborazione di questo opuscolo, fornendoci testimonianze, materiale e regalandoci parte del loro tempo: la nostra OLP Annalisa Sgaramella, con la quale abbiamo condiviso anche l'esperienza del sopralluogo nelle varie masserie, il Presidente Oronzo Ricchiuto e i componenti del Direttivo della Pro Loco Gemini - Torre San Giovanni - Torre Mozza "Beach".
Estendiamo i nostri ringraziamenti ai proprietari delle masserie che abbiamo visitato; Mario Ricchiuto, Gino Cozza, Antonio De Vitis, Giovanni Ferrari e Pompeo Caputo e alle testimonianze degli artigiani locali; Erika Nutricati, Lina Calò, Antonia Cucci e Antonio Cino.

I volontari del Servizio Civile Nazionale
Silvia Preite e Sara Munitello

L' operatore locale di progetto
Sgaramella Annalisa

SERVIZIO CIVILE - Partendo da destra: Presidente Lonzo Ricchiuto, Sara Munitello, Silvia Peite e Vicepresidente Analisa Sarantella.

BIBLIOGRAFIA

Assessorato alle attività produttive Comune di Ruffano, Ruffano;
FRANCESCO CORVAGLIA, Ugento e il suo territorio 1976;
ANTONIO COSTANTINI, Guida alle masserie del Salento 2006.

SITOGRAFIA

- https://www.histouring.com/strutture/masseria-gialli/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Uncinetto
- https://merceriaefantasia.wordpress.com/
- https://www.repubblica.it/cronaca/2018/11/28/news/unesco_muretti_a_secco_patrimonio_dell_umanita_-212865884/
- http://www.salentoviaggi.it/architettura/muretti_a_secco.htm

CAZZATO
CARBURANTI
AGRICOLI
RISCALDAMENTO
AUTOTRAZIONE

Deposito:
C/da Traine - Fraz. FELLINE
73040 - **ALLISTE** (LE)
Tel. e Fax 0833.986137
Cell. 347 5824150

Stazione di servizio:
Via Sondrio - Gemini di Ugento

PRO LOCO
GEMINI T.S. GIOVANNI TORRE MOZZA *Beach*

www.prolocobeachgemini.it - Info: 328.4750087

Comitato mamme di Gemini · Servizio Civile Nazionale · UNPLI · Città di Ugento · Beach Junior · Confraternita Goliardica della Pignata GEMINI

Aiutaci a crescere!

dona il **5 X 1000**

alla **Pro Loco Beach**
GEMINI - T.S. GIOVANNI - TORRE MOZZA

Nella prossima dichiarazione dei redditi, nel primo riquadro a sostegno delle associazioni di volontariato,
inserisci la tua firma e il nostro codice fiscale

90014350756

DIRETTIVO Pro Loco Gemini-T.S. Giovanni - Torre Mozza "BEACH"- 2020

1° fila in basso partendo da destra Carla Ratano, Alessandra Mauro, e vicepresidente Annalisa Sgaramella
2° fila partendo da destra: Francesco Gianfreda, Presidente Oronzo Ricchiuto, Presidente Onorario Giuseppe Ciurlia e Segretario Donato Pirelli.
3° fila partendo da destra: Sandro Petrachi, Roberto Leone e Fabio Quintino De Florio

centro stampa

STAMPA OFFSET
STAMPA DIGITALE
SHOPPER IN CARTA

PROGETTAZIONE GRAFICA
EDITORIA
CARTOTECNICA

73056 **TAURISANO** (LE) - S.P. TAURISANO-RUFFANO, KM 1 • INFO TEL. **331 8738851**
amministrazione@centrostampaonline.it grafica@centrostampaonline.it

MASSERIE E ARTIGIANATO NEL SALENTO:
tradizione e innovazione

PRO LOCO PUGLIA

UNPLI

SEDE UNPLI
MONTESANO SALENTINO
Capofila del Progetto

PRO LOCO GEMINI T.S. GIOVANNI TORRE MOZZA Beach
www.prolocobeachgemini.it - Info: 328.4750087

... a 100 metri dalla spiaggia
RIVAMARE
RESIDENCE
www.residencerivamareugento.it

PRO LOCO GEMINI T.S. GIOVANNI TORRE MOZZA Beach

www.prolocobeachgemini.it - Info: 328.4750087

con il Patrocinio

PRO LOCO PUGLIA

UNPLI

Comune di Ugento

MASSERIE E ARTIGIANATO DEL SALENTO

tradizione e innovazione

Opuscolo Sponsorizzato da:

- ciemme - PRESICCE-ACQUARICA
- Terre di Sant'Leo - T.S.GIOVANNI -
- T.S.GIOVANNI -
- GEMINI -
- supermercati GAETANI TAURISANO • GALLIPOLI - famila - A&O
- ORTOPEDIA LUCIO BARTOLOMEO SRLU - TAURISANO -
- Supermercato Venere - TORRE MOZZA -
- CUCINA La Passeggiata - LIDO MARINI -
- F.lli Caroli - TAURISANO -
- BPP Banca Popolare Pugliese - UGENTO -
- OZAN DESIGN - UGENTO -
- UGENTO -
- G&G Enterprise - UGENTO -
- ec edilcino di Daniele Cino - TORRE MOZZA -
- DE MARCO - UGENTO -
- parisi 1876 LE FORME DELLA LUCE - TAURISANO -
- CAZZATO CARBURANTI - GEMINI -
- TERRA NOSTRA Olio Extravergine di Oliva - UGENTO -

centro stampa INDUSTRIA GRAFICA